

Cantone Ticino



**Famiglie
arcobaleno**

Opuscolo informativo

(non solo) per insegnanti, professionisti e chi si occupa di bambini

Sommario

Preambolo della Delegata per le pari opportunità del Cantone Ticino

Preambolo dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani

Preambolo Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Preambolo Carlo Silini, giornalista

Famiglie arcobaleno

Famiglie diverse e sfaccettate come i colori dell'arcobaleno

Sviluppo dei bambini: risultati della ricerca scientifica

Nuova situazione giuridica da gennaio 2018

Rispetto per tutte le famiglie

Federazione Famiglie Arcobaleno

Ringraziamenti

Riferimenti bibliografici

Contatti

Salve,
siamo
famiglie
arcobaleno!

La presente pubblicazione costituisce la prima edizione dell'opuscolo sulle famiglie arcobaleno tradotta in italiano ed adattata alla legislazione ticinese. La realizzazione dell'opuscolo è stata possibile grazie alla collaborazione con la Delegata per le pari opportunità del Cantone Ticino e il Dipartimento della sanità e della socialità.

Il mondo delle famiglie è estremamente sfaccettato. Lo scopo di questa pubblicazione è di presentare la variante delle cosiddette famiglie arcobaleno.

In questo modo, desideriamo invitare le famiglie stesse a rendersi maggiormente visibili e informare insegnanti, collaboratori di asili nido nonché professionisti che si occupano di questioni giovanili e familiari sulle famiglie arcobaleno in Svizzera.

Ci auguriamo che la lettura porti a scambi interpersonali arricchenti.

Ringraziando tutte le persone che si impegnano attivamente per la pluralità dei modelli familiari nella nostra società e per i diritti di ogni famiglia, vi auguro buona lettura.

Maria von Känel,

Segretaria generale della Federazione Famiglie Arcobaleno



Prefazione: Verso la parità

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo diritto in materia di adozione che permette alle persone in un'unione domestica registrata o ai conviventi di adottare il figlio del partner (art. 264c del Codice civile svizzero). Tale modifica legislativa, oltre che eliminare le disparità di trattamento tra le coppie sposate e quelle vincolate da un'unione domestica registrata, i conviventi e le coppie omosessuali, garantisce al bambino una sicurezza giuridica indipendentemente dall'orientamento sessuale dei genitori e favorisce il riconoscimento di tutte le costellazioni familiari.

In una società che evolve e all'interno della quale le famiglie tradizionali non sono più l'unico modello di convivenza, è indispensabile garantire la parità di trattamento e lottare contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Il Cantone Ticino ha sottolineato la volontà di garantire l'uguaglianza di trattamento inserendo nella propria Costituzione la disposizione secondo cui «Il Cantone promuove le pari opportunità per i cittadini» (art. 4, cpv. 3 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino).

La legge non è sufficiente per garantire una parità di fatto poiché solamente attraverso l'apertura alla diversità di noi tutti, cittadine e cittadini, e all'inclusione sarà possibile raggiungere il pieno riconoscimento dell'arcobaleno che caratterizza la pluralità dei modelli familiari.

Rachele Santoro, Delegata per le pari opportunità

ADOZIONE, un diritto di tutti !
RICONOSCIMENTO della genitorialità, di qualsiasi colore essa sia
COSTITUZIONE, quella che garantisce le pari opportunità ai propri cittadini
OPPORTUNITÀ, quelle che vanno garantite a tutti in maniera equa
BAMBINI, quelli felici purché sentano il calore della famiglia
ASPETTATIVE, quelle di non subire discriminazioni o stigmatizzazioni
LEGGE, quella che garantisce la parità di diritti
EQUITÀ, quel diritto all'uguaglianza di trattamento che deve essere garantito a tutti
NECESSITÀ, quella di riconoscere nuovi modelli familiari e nuove formule di convivenza
ORIENTAMENTO sessuale, una scelta libera per ognuno



Prefazione: Quando il diritto è un dovere

Pur vivendo in un contesto sociale di generale benessere, numerose persone, bambini e famiglie vivono situazioni di profonda infelicità. Il numero negli anni non sembra diminuire. Il proliferare delle opportunità si accompagna a un complessivo aumento delle aspettative individuali e a un innalzamento della soglia per poter entrare nel mondo del lavoro e veder così realizzati i propri sogni. Il rischio di frustrazione (soggettiva) ed esclusione (oggettiva) è quindi alto.

Se il raggiungimento della felicità è un fatto puramente individuale, non vanno sottovalutate le condizioni «quadro» (giuridiche, socio-economiche, culturali) che la possono se non garantire, almeno favorire. Non c'è dubbio che delle norme ingiuste – non al passo con il progresso culturale del tempo e con i propri ideali costituzionali – possano generare ferite profonde. Il sentimento di ingiustizia è una delle cause principali di sofferenza. Progressi giuridici sono spesso il risultato di conquiste politiche ma anche il frutto di cambiamenti culturali e segnali di un maggiore spirito di inclusione sociale delle diverse «minoranze». Così è stato per il voto alle donne, per l'introduzione delle assicurazioni sociali e non da ultimo per l'accesso all'unione domestica registrata.

I cambiamenti sociali hanno influito sul concetto di famiglia. Non più riconducibile a un modello granitico (quanto ideale), la famiglia (ma sarebbe meglio dire le famiglie) si declina in una pluralità di forme e realtà che convivono una a fianco delle altre, con uguale dignità. Una società attenta ai diritti (e ai doveri) delle persone non può escludere i propri cittadini dall'accesso ai diritti costitutivi. Il diritto a una famiglia deve essere garantito a tutte le persone, indipendentemente dall'orientamento sessuale: proprio o del proprio genitore. Numerosi genitori e bambini stanno aspettando...

Politici, giudici, semplici cittadini devono condividere e incarnare la missione di costruire un mondo migliore, che sappia garantire a ognuno la possibilità di realizzarsi seguendo la propria vocazione. È un percorso lungo, che necessita di prese di coscienza collettive – che potremmo chiamare «illuminationi culturali» –, e che parte dalla condivisione di alcuni principi irrinunciabili come il diritto a una famiglia (con tutti i doveri che ciò comporta). Non c'è felicità, senza diritti.

Marco Galli, Capo Ufficio delle famiglie e dei giovani



Prefazione: La felicità è un diritto

Il diritto alla felicità è un diritto assoluto per ogni essere vivente. Per quelli dotati di intelletto lo è in modo ancora più completo. È talmente importante questo diritto – conosciuto e riconosciuto dall'antichità, declinato nelle sue forme fisiche, psichiche, filosofiche, spirituali e culturali – che alcune società moderne lo hanno addirittura ancorato nella propria Costituzione.

Ora, la felicità non è il banale soddisfacimento di piaceri non necessari. La felicità è uno stato ontologico, possibile solo se alla persona viene garantita la tutela della propria dignità in ogni suo aspetto. Rispettare la vita privata significa anche permettere a ciascuno di realizzare i propri sogni, senza rinunciare alla felicità nelle forme in cui la si identifica e decidendo in prima persona sul proprio progetto di vita, individuale o condiviso che sia. Il diritto alla felicità rappresenta perciò un rovesciamento di prospettiva nei confronti di consuetudini, sociali o culturali che siano, che impongono a singoli individui modelli standardizzati.

Il diritto alla felicità dunque come diritto inalienabile. Per chiunque. Anche per i più deboli, in generale; per i bimbi, quindi, ancora di più. Poter avere una famiglia (di qualsiasi forma e colore essa sia) è uno degli elementi fondanti della felicità. E allora, cosa aspettiamo ancora?

Manuele Bertoli,

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport



Prefazione: Andate a cena con loro

Propongo un esperimento antropologico facile facile ai non pochi detrattori delle famiglie arcobaleno: perché non provate a conoscerle? Provate a invitarle a cena o a fare una passeggiata con loro. Poi pronunciatevi. Forse mi sbaglio, ma buona parte delle polemiche attorno ai nuclei familiari non tradizionali nascono dall'incapacità di mettersi di fronte alle persone prima di giudicarle. Lo dico da cattolico – sui generis, forse, ma pur sempre cattolico – e lo faccio prendendo spunto da quel gran galantuomo che è Papa Francesco il quale, interpellato da un giornalista sull'omosessualità, rispose proprio con queste parole: chi sono io per giudicare?

Risposta sottintesa: nessuno. Ed era il Papa. Uno che a livello di dottrina non recede di un millimetro dalle posizioni classiche della sua Chiesa. Ma che di fronte ai problemi delle persone si ferma e si inchina. Come a dire che gli uomini, le donne e i bambini sono più importanti delle nostre idee e delle nostre convinzioni su come dovrebbero essere e in quali famiglie dovrebbero vivere.

Lo confesso: io stesso non sono sicuro che per un bambino crescere in una famiglia eterosessuale sia «la stessa cosa» che crescere in una famiglia di omosessuali. Anzi, sono certo che è una cosa diversa: lo deve essere, se no non è onesta. Ma mi arrendo di fronte all'evidenza dei fatti, che mi ripete di continuo che una coppia su due va a rotoli dopo pochi anni, che il numero di famiglie monoparentali sta crescendo geometricamente, che i figli che devono farcela senza l'appoggio di uno dei genitori sono tanti, che i nuclei in cui si verificano abusi sui minori purtroppo sono spesso classicissimi. E allora, col Papa, concludo: chi sono io per giudicare?

Il criterio che permette ai bambini di realizzarsi al meglio non è l'orientamento sessuale degli adulti con i quali vivono, anche se probabilmente per loro è più semplice crescere in un ambiente socialmente accettato che in un ambiente alternativo e «altro».

Il criterio è l'amore che possono ricevere dagli adulti che si occupano di loro. E, dall'altra parte della barricata, il grado di responsabilità che questi adulti (eterosessuali, gay, lesbiche o trans che siano) si assumono nel loro confronti. Poi ognuno vada pure avanti a preferire la forma di famiglia che lo convince di più. Senza per questo negare dignità e legittimità a tutte le altre.

Carlo Silini, giornalista



Famiglie arcobaleno

Con «famiglie arcobaleno» si intendono quelle in cui almeno uno dei genitori si considera lesbica, gay, bisessuale o trans*. Questo modello familiare sociale si fonda sulla determinazione di mantenere un legame e la volontà di assumersi una responsabilità a prescindere dalla parentela biologica.

Specialisti stimano che fino a 30'000 bambini in Svizzera crescono in famiglie arcobaleno. Questi bambini possono essere nati da precedenti relazioni eterosessuali, in altri casi si trovano sin dalla nascita con genitori legati da un'unione domestica registrata, altre volte sono stati adottati in circostanze particolari oppure accolti in famiglie a scopo di affiliazione. Nelle situazioni in cui ci sono genitori trans*, il coming out (il fatto di dichiarare apertamente la propria identità di genere) può avvenire prima o dopo la fondazione di una famiglia.

Famiglie diverse e sfaccettate come i colori dell'arcobaleno

L'evoluzione della società ha fatto sì che negli ultimi decenni si siano affermati, oltre alla famiglia nucleare tradizionale, numerosi modelli alternativi. Ciascuna famiglia definisce autonomamente la sua struttura e quali persone ne fanno parte.

Le coppie omolesbiche e quelle in cui un partner è trans* seguono percorsi differenti per fondare la propria famiglia. Per le coppie di lesbiche una possibilità è costituita dall'inseminazione artificiale all'estero. In altri casi, esse cercano un uomo disposto a fare una donazione di sperma individuale. Alcune famiglie sono formate da una lesbica e un gay, pur non essendo una coppia a livello affettivo-sessuale. Ci sono poi coppie che accolgono bambini a scopo di affiliazione e altre ancora che fondano una famiglia insieme a una coppia del sesso opposto.

Il divieto d'adozione per le coppie legate da un'unione domestica registrata, attualmente in vigore in Svizzera, rende impossibile l'adozione congiunta. L'alternativa è l'adozione come persona singola. Esistono pure famiglie create grazie alla surrogazione di maternità o all'adozione all'estero. Nelle coppie omolesbiche in cui uno dei partner è una persona trans*, può persino darsi che entrambi siano i genitori biologici dei bambini.

lesbiche, gay,
bisessuali,
trans*





Sviluppo dei bambini: risultati della ricerca scientifica

La ricerca sullo sviluppo dei bambini cresciuti in seno a coppie omolesbiche ha quasi 40 anni. Gli studi – europei e americani – giungono alle stesse conclusioni: chi cresce in seno a una famiglia arcobaleno si sviluppa altrettanto bene quanto chi viene da una famiglia tradizionale.

Per il benessere dei bambini sono decisivi il clima familiare e la qualità della relazione con i genitori, non il loro sesso o il loro orientamento sessuale.

La base per un sano sviluppo è la disponibilità di (almeno) una persona di riferimento costante, che dia affetto e appoggio, crei un ambiente sociale stabile e fornisca un sostegno nello sviluppo individuale del bambino.

Se questi presupposti sono soddisfatti, la struttura tradizionale, monogenitoriale o arcobaleno di una famiglia influisce ben poco sul benessere dei figli. Questo il risultato cui sono pervenute 72 indagini di lunga durata basate su criteri quantitativi e qualitativi e realizzate in Germania, Inghilterra, Francia, nei Paesi Bassi, in Canada, Australia e negli Stati Uniti.

Per una sintesi di queste ricerche o per scaricarne il testo integrale, collegarsi al sito della Law School Columbia (USA) al seguente link:

www.whatwewknow.law.columbia.edu/topics/lgbt-equality/what-does-the-scholarly-research-say-about-the-wellbeing-of-children-with-gay-or-lesbian-parents

I bambini arcobaleno crescono bene quanto gli altri



Un nuovo quadro giuridico da gennaio 2018

Nel 2009 le famiglie arcobaleno hanno iniziato a mobilitarsi per promuovere il riconoscimento della loro situazione di fatto sul piano giuridico. Grazie al lavoro d'informazione svolto dalla Federazione Famiglie Arcobaleno, agli aiuti ricevuti da più parti nonché al pragmatismo dimostrato sia dal Consiglio federale sia dal Parlamento, si è giunti ad una soluzione giuridica, con immenso sollievo e grande gioia delle famiglie arcobaleno!

A partire dal gennaio 2018, un figlio cresciuto in Svizzera in una famiglia arcobaleno potrà avere due genitori legali dello stesso sesso (due mamme o due papà).

**Due genitori
legali dello
stesso sesso:
ora è
possibile!**

La soluzione giuridica adottata: adozione del figlio del/della partner (adozione del figliastro)

In Svizzera la modifica è intervenuta in occasione della revisione del diritto in materia di adozione inserito nel Codice civile, il quale regola l'adozione nel suo insieme.

La soluzione adottata consiste nell'applicare alle famiglie arcobaleno una disposizione in vigore già da molto tempo e fin qui riservata alle sole coppie coniugate eterosessuali: «adozione del figliastro» (art. 264c). Questa modalità di adozione «intrafamiliare» – che nella gran parte dei casi si traduce nell'adozione dei figli della coniuge da parte del patrigno – rappresenta una quota importante di tutte le adozioni che avvengono in Svizzera (circa la metà in questi ultimi anni).

A partire da gennaio 2018, una persona convivente di fatto o vincolata da un'unione domestica registrata con una persona dello stesso sesso può adottare il figlio biologico del/della partner (o il figlio che questo/a ha adottato come single).

Dal momento in cui l'adozione diventa effettiva, una famiglia con due mamme o due papà ha esattamente gli stessi diritti e doveri verso i figli di una famiglia eteroparentale, in particolare per quel che riguarda l'autorità parentale congiunta e l'obbligo di mantenimento. In caso di separazione, ciascun genitore ha l'obbligo di mantenimento e conserva in teoria l'autorità parentale congiunta. Un/a giudice regola i diritti e doveri dei genitori, nello specifico la custodia, le relazioni personali e gli aspetti legati al mantenimento, tenendo conto all'occorrenza dell'accordo tra i genitori. In caso di decesso, si applicano il diritto alla rendita per orfani e il diritto successorio.

A seguito dell'adozione, vengono emessi nuovi documenti ufficiali (atto di nascita, certificato del controllo abitanti, ecc.) in cui figurano i due genitori dello stesso sesso. Per il futuro, dunque, i moduli ufficiali che accompagnano la vita del figlio (relativi a strutture per bambini in età prescolare, scuole, strutture parascolastiche, istituzioni sanitarie, ecc...) dovranno tenere conto di questa nuova forma familiare riconosciuta dalla legge.

La Federazione Famiglie Arcobaleno informa, consiglia e supporta le famiglie nel loro percorso di adozione.

Per adottare il figlio del/della partner

Le condizioni richieste sono le seguenti:

- ▶ Convivenza di almeno tre anni – di fatto o con vincolo legale (unione domestica registrata o matrimonio).
- ▶ Avere provveduto alla cura e all'educazione del figlio per almeno un anno al momento della domanda.
- ▶ Avere richiesto il consenso del figlio capace di discernimento (cioè a partire dai 10 anni circa).
- ▶ La differenza d'età tra il figlio e l'adottante non deve essere né inferiore a 16 anni né superiore a 45 anni (con possibilità di deroga per «tutelare il bene del figlio», come accade quando il figlio viene cresciuto dal genitore adottante per molti anni).

La domanda di adozione del figlio del/della partner può essere presentata nei due casi qui di seguito:

- ▶ **Filiazione unica: un solo genitore legale** (biologico o adottivo), essendo l'altro genitore sconosciuto
Tale forma riguarda in particolare le famiglie arcobaleno con figli concepiti grazie a una donazione di sperma. In questo caso, l'adozione del figlio del/della partner permette di consolidare la situazione giuridica del figlio, il quale, invece di avere un solo genitore legale, ne ha due.
- ▶ **Doppia filiazione iniziale: un padre e una madre**
La domanda di adozione del figlio del/della partner può essere presentata anche nel caso in cui uno dei due genitori biologici o adottivi sia deceduto, come pure – in determinati contesti e a certe condizioni (consenso del genitore che rinuncia alla sua filiazione legale) – quando è ancora in vita. È probabile che, sia in futuro come già in passato, questo caso riguardi essenzialmente le famiglie eteroparentali, ma il diritto si applica anche alle famiglie omoparentali.
- ▶ **Per contro, non è possibile avere più di due genitori legali**
Per le famiglie omoparentali allargate, come nei casi di co-genitorialità (per es. due padri e una madre, due madri e due padri...), le nuove disposizioni giuridiche non danno la possibilità di avere lo stato di genitore legale a tutti i genitori che di fatto garantiscono il mantenimento e l'educazione dei figli poiché sul piano giuridico non possono esservi più di due genitori legali.

Nel Cantone Ticino

La domanda di adozione del figlio del/della partner è da indirizzare all'Ufficio cantonale dello Stato civile. Lo stato civile dà seguito a un mandato presso l'Ufficio dell'aiuto e della protezione di Bellinzona per l'inchiesta sociale. Il risultato dell'inchiesta è poi trasmesso all'Ufficio dello stato civile che procederà alla decisione e alla registrazione del cambiamento dei dati nel registro di stato civile.

Questioni in sospeso

La soluzione giuridica adottata in Svizzera è più restrittiva rispetto ai diritti accordati alle persone LGBT* in vari Paesi europei in materia di genitorialità. Continuano a suscitare le seguenti questioni:

- ▶ **Due genitori legali dello stesso sesso, ma non dalla nascita**
In molti paesi europei un figlio può avere due genitori legali dello stesso sesso sin dalla nascita, ma non è il caso della Svizzera. Anche a seguito delle modifiche giuridiche in vigore dal gennaio 2018, i figli delle famiglie arcobaleno dovranno attendere 1-2 anni almeno (1 anno di vita insieme al figlio al momento di depositare la domanda, cui si aggiunge la durata della procedura, stimata in 1 anno circa) prima di poter beneficiare della tutela giuridica legata al fatto di avere due genitori legali.
- ▶ **Nessun accesso all'adozione congiunta di figli fuori dalla famiglia per le coppie dello stesso sesso**
In Svizzera, l'adozione (inter)nazionale resta riservata alle coppie eterosessuali coniugate. Per contro, una persona omosessuale può accedere all'adozione come single, a condizione che non sia vincolata da un'unione domestica registrata.
- ▶ **La procreazione medicalmente assistita (PMA) non è accessibile alle persone LGBT* né ai single**
L'inseminazione artificiale da donatore (IAD) in Svizzera resta riservata alle coppie eterosessuali coniugate. In Svizzera, la maternità surrogata – al pari della donazione di ovociti e del trasferimento di embrioni – è vietata, tanto alle coppie eterosessuali quanto a quelle omosessuali. Il divieto riguarda le pratiche effettuate sul suolo svizzero, ma non è vietato recarsi in un altro Paese e ricorrere alla PMA.



Valorizzare
la diversità

Rispetto per tutte le famiglie

Nei manuali scolastici, nelle conversazioni e nei media, i bambini di famiglie arcobaleno notano che prevale il modello della famiglia formata da padre, madre e figli, mentre situazioni rispecchianti la propria realtà sono quasi assenti.

È un dato di fatto che nella nostra società ci siano comportamenti irrispettosi nei confronti di chi è diverso. Talvolta, i bambini, gli adolescenti e gli adulti non si rendono conto di quello che dicono. Per questo è importante che la molteplicità di forme familiari sia tematizzata con i bambini e che luoghi comuni quali «ogni bambino ha una mamma e un papà» vengano evitati o introdotti consapevolmente allo scopo di suscitare una discussione costruttiva sull'argomento. Come per tutte le forme di discriminazione, anche per quanto riguarda il tema

delle tipologie familiari è compito degli adulti reagire in caso di osservazioni e comportamenti inopportuni e di mettere in chiaro che determinati atteggiamenti non sono tollerabili.

È soprattutto nella propria cerchia che i bambini imparano a essere aperti di vedute nei confronti della diversità umana, ad apprezzarla e a considerarla un arricchimento. Se gli insegnanti tollerano i commenti omofobi, significa che nelle scuole i figli di famiglie arcobaleno non sono protetti o non abbastanza. I professionisti in ambito pedagogico devono reagire in modo deciso qualora osservino atteggiamenti discriminanti e gestire la situazione in modo da rafforzare e proteggere i bambini.

Cosa fare in concreto? Alcuni suggerimenti:

Creare un ambiente inclusivo, rispettoso e protetto

- ▶ Non avere idee preconcepite sulla struttura familiare di bambini e ragazzi
- ▶ Adottare formule neutre e inclusive: «i tuoi genitori» invece di «il tuo papà la tua mamma» anche nella corrispondenza, nei moduli, ecc.
- ▶ Interagire allo stesso modo con tutti i genitori che si prendono cura del bambino / del ragazzo, a prescindere dal loro stato legale
- ▶ Affrontare la tematica della diversità familiare e integrarvi in modo esplicito le famiglie arcobaleno
- ▶ Mettere a disposizione di bambini e ragazzi materiale che offra loro rappresentazioni dell'odierna diversità familiare (libri, manifesti, giochi...)
- ▶ Tenere conto della diversità delle famiglie quando si fanno attività come la «festa della mamma», la «festa del papà» o l'albero genealogico
- ▶ Rispondere alle domande dei figli, o degli altri genitori, sulle famiglie arcobaleno e valorizzare tale modello familiare al pari degli altri
- ▶ Parlare in termini positivi delle persone LGBT* e non renderne invisibile l'esistenza

Intervenire

- ▶ Non approvare il linguaggio omofobico/transfobico ordinario, non banalizzarlo: intervenire sul momento quando si utilizza un tale linguaggio e riprendere la situazione più tardi nel contesto di una discussione
- ▶ Mostrare sostegno e comprensione verso i bambini e i ragazzi delle famiglie arcobaleno: «So che avere genitori omosessuali non è un problema, ma vedo che le reazioni degli altri – compagni di classe o adulti – possono essere un problema»
- ▶ Prevenire le molestie omofobiche e transfobiche al pari delle altre forme di molestia

Adottare i seguenti atteggiamenti

- ▶ Permettere ai bambini e ragazzi delle famiglie arcobaleno di non doversi fare carico da soli dell'educazione dei loro pari a questo riguardo
- ▶ Creare un clima in grado di prevenire frasi offensive, insulti e molestie

Materiale pedagogico

A breve, sul sito della Federazione Famiglie Arcobaleno sarà disponibile anche materiale pedagogico ideato per affrontare la questione delle famiglie arcobaleno in ambito scolastico. La Federazione è a vostra disposizione per interventi di sensibilizzazione e corsi di formazione.



Federazione Famiglie Arcobaleno

Dal 2010 la Federazione Famiglie Arcobaleno si fa carico delle preoccupazioni delle famiglie arcobaleno in Svizzera, tutelandone gli interessi e impegnandosi come parte interlocutrice di autorità, istituzioni politiche e collettività. La Federazione promuove la parità sociale e giuridica delle famiglie arcobaleno e s'impegna per farle riconoscere come una delle molte costellazioni familiari possibili. La Federazione Famiglie Arcobaleno propone servizi di consulenza, organizza workshop ed eventi informativi sul tema delle famiglie arcobaleno. In occasione dell'International Family Equality Day (IFED), la Federazione – in collaborazione con la rete delle Rainbow Cities – organizza ogni anno in varie città svizzere una giornata di festa a favore del riconoscimento delle famiglie arcobaleno. Il Consiglio d'Europa riconosce l'IFED come un utile strumento di contrasto verso l'omofobia e la transfobia a favore della promozione di una società tollerante e inclusiva.

Siamo a vostra disposizione per uno scambio diretto e personale.
Per maggiori informazioni sul tema delle famiglie arcobaleno, visitate il nostro sito web:
www.famigliearcobaleno.ch | info@famigliearcobaleno.ch

Ringraziamenti

Ringraziamo la fotografa Judith Schönenberger per le sue magnifiche immagini e tutte le famiglie che hanno accettato di farsi ritrarre. Ringraziamo inoltre i membri attivi della Federazione Famiglie Arcobaleno che hanno realizzato la versione iniziale in tedesco dell'opuscolo – Bettina Aremu, Martina von Känel, Fabienne Schnyder e Nadine Riedrich – come pure coloro che hanno lavorato a questo aggiornamento – Chatty Ecoffey, Catherine Fussinger, Doris Femminis e Maria von Känel, con la collaborazione di Margareth Ansah, Sandra Feroletto, Karin Hochl, Nils Kapferer, Barbara Konrad, Tobias Kuhnert, Delphine Roux. Un ringraziamento anche a Donatella Zappa, Michele Lurati e Imbarco Immediato.

Infine, il nostro ringraziamento va a tutte le persone che s'impegnano attivamente per il riconoscimento delle diverse forme familiari in seno alla società nonché per la concessione di diritti a ciascun membro di queste famiglie. Potete ordinare gratuitamente ulteriori copie dell'opuscolo inviando una mail a: info@famigliearcobaleno.ch

Federazione Famiglie Arcobaleno, aprile 2018



**Domande
e scambi di
opinione sono
i benvenuti!**

Riferimenti bibliografici

Il sito delle famiglie arcobaleno in Italia propone una lista esaustiva di studi www.famigliearcobaleno.org/it/informazioni/studi-e-ricerche/

nonché di riferimenti per i bambini:
www.famigliearcobaleno.org/it/documenti/libri/?page=0

Per le pubblicazioni relative alle leggi o a informazioni specifiche riguardanti la Svizzera
www.famigliearcobaleno.ch

Bos, H.W., van Balen, F., van den Boom, D.C. (2007a). Child adjustment and parenting in planned lesbian-parent families. *American Journal of Orthopsychiatry*, 77, 38-48.

Herrmann-Green, L.K. & Herrmann-Green, M. (2008). Familien mit lesbischen Eltern in Deutschland. *Zeitschrift für Sexualforschung*, 21, S. 319-340.

Rupp, M. (Hrsg.) (2009). Die Lebenssituation von Kindern in gleichgeschlechtlichen ebenspartnerschaften. Bundesanzeiger Verlag, Köln

Tasker, F. & Patterson, C. J. (2008). Research on gay and lesbian parenting: Retrospect and prospect. In: Tasker, F. & Bigner, J.J. (Eds.). *Gay and Lesbian Parenting: New Directions*. Haworth Press: New York, p. 9-34.

van Gelderen, L., Bos, H. & Gartrell, N., et al. (2012). Quality of Life of Adolescents Raised from Birth by Lesbian Mothers. *Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics*. 33(1):1-7.

Contatti

- **Federazione Famiglie Arcobaleno**, interlocutore a livello nazionale sul tema delle famiglie arcobaleno (www.famigliearcobaleno.ch)
- **Imbarco immediato**, associazione lesbigay della Svizzera italiana (www.imbarcoimmediato.ch)
- **Pro Familia Svizzera**, organizzazione mantello e centro di competenze per le questioni familiari in Svizzera (www.profamilia.ch)
- **Delegata per le pari opportunità del Cantone Ticino** (www.ti.ch/pariopportunita)
- **FELS**, amici e genitori di lesbiche e gay (www.fels-eltern.ch)
- **International Family Equality Day**, Giornata internazionale per l'uguaglianza tra le famiglie (www.internationalfamilyequalityday.org)
- **Transgender Network Switzerland**, organizzazione svizzera delle persone trans* (www.tgns.ch)
- **Organizzazione svizzera delle lesbiche (LOS)**, organizzazione mantello svizzera delle donne lesbiche (www.los.ch)
- **PINK CROSS**, organizzazione mantello svizzera degli uomini gay (www.pinkcross.ch)
- **NELFA (Network of European LGBTIQ* Families Associations)**, rete di organizzazioni per il riconoscimento legale e sociale delle famiglie arcobaleno a livello europeo (www.nelfa.org)





© Federazione Famiglie Arcobaleno Svizzera, aprile 2018

Tutti i diritti riservati

La riproduzione del presente documento è consentita
solo previa autorizzazione con citazione del copyright.

regenhogenfamiiien
famiiies arc-en-ciel
famiiie arcobaleno
famiiias d'arty



Repubblica e Cantone
Ticino



IMBARCO IMMEDIATO
associazione gay lesbica della svizzera italiana